

RAPPORTO SULL'AGRICOLTURA LUCANA

Dalla questione agraria alla questione rurale

Il settore è molto importante per lo sviluppo dell'economia regionale, un'opportunità di riscatto soprattutto in vista delle nuove sfide e della multifunzionalità

Il «Rapporto sull'agricoltura lucana: dalla questione agraria alla questione rurale», promosso dall'Assessore regionale all'agricoltura e sviluppo rurale, Vincenzo Viti, e coordinato dal prof. Francesco Contò, nasce dalla volontà di raccogliere e analizzare i contributi degli operatori (stakeholders) del sistema agroalimentare per identificare il quadro complessivo di problemi e prospettive di sviluppo del settore agricolo lucano. Il fine è quello di creare le condizioni per l'elaborazione di azioni e programmi capaci di porre concretamente al centro del dibattito economico e politico regionale la riformulazione, in chiave moderna, dello storico problema del settore primario: passare dalla «questione agraria» ad una più attuale «questione rurale» posta dalla nascita e dall'evoluzione della Politica agricola comune (Pac), dal continuo processo di allargamento dell'Unione Europea, dai fenomeni di internazionalizzazione selvaggia e dall'irruzione prepotente sulla scena agroalimentare della Grande distribuzione organizzata (Gdo) e della rivoluzione dei trasporti e della logistica.

Il Rapporto in sintesi

Il primo capitolo del Rapporto rappresenta il tentativo di studiare «Lo stato dell'agricoltura lucana letto attraverso gli stati d'animo degli stakeholders del sistema agroalimentare: problemi e prospettive di natura congiunturale e strutturale» (Contò F., La Sala P.).

Le dinamiche proprie del settore agricolo condizionano le tendenze socioeconomiche regionali, così come evidenziato nello studio del «Sistema agroalimentare nell'economia regionale» (Bitetti F.). Nel 2008, in particolare, il valore aggiunto realizzato dall'agricoltura, silvicoltura e pesca in Basilicata è stato di 587,2 milioni di euro correnti, pari al 5,8% del Prodotto interno lordo regionale: una quota quasi tre volte superiore alla media nazionale (2,0%). Il contributo del settore all'occupazione complessiva raggiunge, invece, il 7,8%, contro il 3,8% nel resto del Paese. Tuttavia, la carenza di manodopera fa sì che spesso le aziende agricole

debbano far ricorso alla forza lavoro extraregionale ed extracomunitaria.

«Lo sviluppo dell'impresa agricola lucana: strumenti e servizi per l'accesso al credito» (Abi, Ismea) analizza l'andamento del credito agrario, l'impatto delle nuove regole di Basilea 2, le opportunità di finanziamento, i servizi offerti da Ismea in materia di accesso al credito e il ruolo dei Confidi.

Come sottolineato in «Impresa agricola in Basilicata: innovazioni gestionali per lo sviluppo» (Schiuma G., Lerro A.), i cambiamenti in atto nel settore sono destinati a generare nuovi modelli di impresa agricola. A tale proposito, l'incremento dell'imprenditoria giovanile rappresenta una delle condizioni fondamentali di sviluppo del settore.

L'analisi de «Le politiche agricole e di sviluppo rurale» e de «Le filiere produttive» (De Vivo C.) evidenzia come una delle maggiori novità dal punto di vista dei nuovi investimenti in agricoltura sia



Il «Rapporto sull'agricoltura lucana: dalla questione agraria alla questione rurale» è stato presentato a Metaponto (MT) il 30 gennaio scorso

CONFRONTO TRA DATI (2008) REGIONALI E NAZIONALI

I NUMERI DI AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA

587,2 milioni di euro il **valore aggiunto** realizzato dall'agricoltura, silvicoltura e pesca regionale **5,8%** l'incidenza dell'agricoltura sul **Prodotto interno lordo regionale** **2,0%** l'incidenza dell'agricoltura sul **Prodotto interno lordo nazionale** **7,8%** l'incidenza dell'agricoltura sull'**occupazione regionale** **3,8%** l'incidenza dell'agricoltura sull'**occupazione nazionale**

rappresentata dai Progetti integrati di filiera (Pif) a valere sul Psr 2007-2013. Ad essi il compito di ridistribuire il valore nella filiera e di dare maggior peso alla produzione primaria.

Non meno importante, però, è la questione dell'eccessiva burocrazia e della necessità di una semplificazione gestionale e amministrativa nei processi di attuazione delle politiche comunitarie a livello regionale.

La valorizzazione delle produzioni è oggetto di un acceso dibattito finalizzato a individuare i meccanismi più idonei a garantire l'incremento delle vendite. La qualità, dinanzi alle caratteristiche attuali della domanda, così come evidenziato da «L'internazionalizzazione della Basilicata: limiti strutturali e potenzialità di crescita» (D'Auria R.), nonché dalle dinamiche proprie del rapporto tra «Agricoltura e risorse ambientali» (Quaranta G., Salvia R.) e tra «Produzione agricola e nuove forme di distribuzione» (Quaranta G.), è condizione necessaria ma non più sufficiente. Il territorio può divenire, in tal modo, elemento strategico, fattore di competitività per le imprese agricole e per l'intero sistema economico.

Di grande attualità è il tema delle

agroenergie: in linea con la diversificazione delle attività agricole e con la necessità di ridurre i costi di produzione, la possibilità per gli agricoltori di diventare produttori di energia da fonti rinnovabili rappresenta, come evidenziato in «Sviluppo rurale, forestazione e agroenergie» (Romano S.), la vera sfida del rilancio del settore primario nel prossimo decennio.

In tema di «Innovazione, ricerca e trasferimento tecnologico in agricoltura» (Sarli G.), appare evidente la necessità di ricondurre la ricerca nell'interesse strategico di un'agricoltura competitiva di qualità.

Infine, di grande importanza sono gli investimenti in logistica e infrastrutture, così come la corretta ed efficiente gestione delle risorse idriche.

Settore strategico per la Basilicata

Puntare sulla ricerca, sull'innovazione, sulla logistica, sull'internazionalizzazione, sulla valorizzazione dei prodotti legati al territorio, sulla formazione professionale permette di condurre il sistema agroalimentare lucano verso quella competitività capace di contrastare i fe-

nomeni negativi della crisi, siano essi di natura congiunturale o strutturale. Puntare sulle filiere e sull'organizzazione distrettuale dell'economia agricola lucana rappresenta un modello di sviluppo e uno strumento di governance capace di ottimizzare risorse e politiche di investimento, di aumentare l'interazione tra territori e imprese e tra queste e le istituzioni: da qui la possibilità di intervenire per creare misure destinate a sostenere maggiormente la ripresa delle aziende agricole e dei territori lucani. Nonostante le dure conseguenze di una crisi economica e settoriale caratterizzata da elementi congiunturali e strutturali, l'agricoltura lucana esce da questo Rapporto come un settore importante per lo sviluppo dell'economia regionale, come un'opportunità di riscatto, soprattutto in vista delle nuove sfide e della multifunzionalità. **P.L.S.**